LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 340 — MERCOLEDI 6 DICEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Soldati friulani morti in guerra

La parteza d' un ufficiale friulano.

Umberto Benedetti.

Ci mandano da Tarcento:

Il fratello di Libero Benedetti, il Tenente del 79 Regg. che già prese parte ad una fazione di guerra a Bengasi, Umberto, fratello del dott. Guido di qui e figli degni dell' indimenticabile mio amico dott. Piero, è partito per la guerra. Apparteneva al battaglione Alpini «Aosta» ed è un bel giovanotto, aitante, forte, coraggioso, e, come è proprio degli intelligenti e dei forti, buono generoso e gentile al pari di una giovanetta. Uno dei più simpatici tipi del soldato friulano. Il colonnello del 4.o alpini, che comandava quel reggimento in Tripolitania, lo volle suo aiutante maggiore in seconda, e ciò quantunque appartenesse ad un reparto (Aosta) diverso da quello partente (Ivrea). Tutta una vita, per quanto giovanile, da tempo consacrata al dovere più scrupoloso di soldato, di cittadino di patriota, lo aveano indicato all' difficile, delicato ufficio a fianco del suo superiore.

Se la mamma adorata, se il fratello, le sorelle lo seguono col loro sconfinato affetto, coi loro voti nell' insidioso continente nero, sacrato omai alla gloria dell' italico soldato, con una vera esplosione di sentimento d' amore lo accompagnano le entusiastiche dimostrazioni dei suoi commilitoni del Battaglione Aosta, che ne invidiano il fortunato, ma pur glorioso incarico in questa guerra di vera rigenerazione militare italiana.

A dimostrare come questi nostri ufficiali friulani si sappiano far apprezzare ed amare dai loro compagni e dai loro soldati, pubblico due lettere nelle quali non so, se più ammirare l' altezza del sentimento, la bellezza della dizione, l' affettuosità dei camerati, e la bontà innata del Benedetti così altamente proclamata in questi scritti.

La prima è una lettera del suo Capitano alla madre dell' Umberto, la seconda, che è un vero inno di affetto ammirante, degli ufficiali del Battaglione «Aosta» rende.

Aosta, 2 12 911.

Egregia signora.

Compio il dovere d' informarla che suo figlio Umberto fu chiamato dalla fiducia del signor Colonnello a far parte del Corpo di spedizione per la Tripolitania. Egli è partito stamane alle ore 11 da Ivrea col Comando del 4.o Regg.to Alpini quale Aiutante Maggiore in 2.a. Suo figlio occupa un posto desiderato ed ambito da tutti gli ufficiali subalterni, ma certamente la scelta fatta dal Signor Colonnello non poteva essere migliore possedendo il suo Umberto tali doti di mente e di cuore da renderlo desiderato ed apprezzato da quanti hanno la fortuna di avvicinarlo. Io che l' ho avuto per circa tre anni collaboratore meglio di ogni altro ebbi campo di apprezzare le di lui nobili doti e Le assicuro, Egregia signora, che provai una stretta al cuore quando stamane fui costretto a lasciarlo. Improvvisa fu la sua partenza perchè telegraficamente fu chiamato ieri ad Ivrea da dove è partito stamane dopo aver sbrigato un mucchio di incombenze di servizio. La sua ultima parola, prima di separarsi da me, fu a Lei rivolta, Egregia signora; ed è proprio con tutto il cuore che io faccio ferviti auguri perchè Ella e la sua famiglia sopportino con coraggio la notizia della sua partenza. La so indisposta ed a letto, ma sono certo che la forza d' animo che Ella ha trasfuso nel suo Umberto non Le verrà meno per questo momentaneo distacco di suo figlio che son certo Le sarà restituito sano e con la gloria dei forti. Unisco anche il presente saluto che i Colleghi inviarono ad Umberto a mezzo mio e del quale Ella vedrà di quanto affetto egli è circondato.

Voglia ecc. ecc.

Devotissimo

Capitano Luigi Chicco.

Il saluto dei colleghi

Buon Benedetti nostro!

Tu eri felice e noi, sul cui viso si rifletteva la tua gioia e negli occhi la scintilla che animava i tuoi, avevamo il cuor gonfio per il distacco ed il desiderio grande di poterti seguire, di poterti essere vicini, di poter far scudo di noi per te nel pericolo, di poterti essere vicini sempre nel disagio e nella vittoria, per godere e soffrire con te e per te, con te per l' affetto che unisce noi tutti in un' anima sola, per te perchè sei buono. Questo il primo impulso, questo il sentimento nostro quando sei partito, perchè come fratelli ti volevamo e ti vogliamo bene: ma poi asciugate le lagrime mal rattenute, un sentimento nuovo più forte ci ha destati e scossi ad una realtà più grande e migliore; il pensiero che tu vai a rappresentare noi tutti, perchè in te che parti sente ognuno qualcosa di se stesso, sente ognuno nel suo cuore il palpito del tuo entusiasmo giovanile e vigoroso.

Quantunque desiderosi tutti della tua buona fortuna, ed anche, perchè non dirlo se è la verità?, invidiosi di tale ventura, ci siamo sentiti orgogliosi di te, Benedetti, di te che le qualità migliori di noi assommi senza i difetti: e purifichi in un animo alto e cavalleresco, nobile come la tua persona. Noi questo non te l'avevamo mai detto, certo, ma tutti lo sentiamo, tutti che per le tue belle doti ti amiamo. Ma ora che tu parti per dove non si miete che onore per l' Esercito nostro, osiamo dirtelo apertamente, dirti con gioia che la scelta non avrebbe potuto essere più degna, che l'anima del Battaglione è ben portata lontana col tuo spirito grande e buono e che il nostro onore bene sta sul taglio della tua spada ferma e sicura. Per questo, Benedetti, per questo ti ripetiamo che siamo orgogliosi di te e felici della tua gioia piena di buon patriota e buon soldato.

Un saluto ancora, Benedetti, prima che lasci la Valle dove abbiamo vissuto ore di affetto; un saluto al nostro Umberto sempre fra di noi anche e più quando sarai lontano ed attenderemo le tue nuove. Il tuo posto a tavola rimarrà vuoto per ricordarci anche più di frequente che sei lontano per rappresentare la nostra forza ed il nostro onore, per dire ai soldati del nostro Battaglione quello che diremmo noi se ti guidassimo; che stai laggiù a dire la nostra volontà di vincere.

Il pensiero della tua compagnia gaia ed assente ci farà più caro il ricordo più vivo il desiderio di averti qui un giorno non lontano colmato dalle tenerezze di noi che ti vorremo ancora più bene.

Un abbraccio ed un bacio ancora, lungo, commosso.

Gli ufficiali del Battaglione Alpini-Aosta

Ufficiale di marina friulano scrive alla sorella da Tobruck

L' ufficiale di Marina sig. Agostino Farini scrive alla sorella Teresita la seguente lettera.

La lettera porta ancora la data del 30 ottobre. Tuttavia essa non è perciò meno interessante, non perchè ci dica qualcosa di nuovo, ma perchè ci dà una sobria efficace descrizione del bombardamento di Bengasi cui il Farini assistette dalla sua nave.

Ecco la lettera,

Mar a Tobruck (Cirenaica) 30 ottobre 1911

Teresita carissima, non essere preoccupata per me; le navi non corrono pericolo alcuno, perchè i turchi, a quanto pare, si guardano bene dal far trovare la loro flotta colla nostra, Sarebbe assai meglio incontrarsi del resto, poichè infliggendo loro una buona lezione, si uscirebbe assai presto da una situazione deprimente.

Questo, si, è nella nostra vita di guerra, che siamo in una continua attesa, pronti ad ogni evento, e quindi il servizio è alquanto pesante per la necessità che le circostanze impongono. Perciò tu mi perdonerai se ho serbato a lungo il silenzio con te; durante il giorno sono molto occupato, e la sera verso le 21 o le 22 la stanchezza mi obbliga a coricarmi, Tuttavia sto bene, se togli i denti che di tratto in tratto fanno sentire in modo assai inopportuno la loro presenza: quando la guerra sarà finita bisognerà ch'io mi riduca dal dentista per una... riparazione radicale. A bordo le comodità non ci mancano, però la è duretta di rimanere sulla nave per settimane e mesi senza toccar terra, L'ultima volta ch' io scesi risali al 21 settembre a Spezia.

Siamo andati 2 volte ad Augusta, da quando sono aperte le ostilità, ma sempre in gran fretta al solo scopo di rifornirci di carbone e d'acqua, la quale adesso è prodotta coi distillatori, e fra manovre e guerra quest'anno ne ho avuto una buona zuppa. A Bengasi siamo andati il 18 per imporre la resa della città; questa non volle arrendersi e il 19 fu operato lo sbarco delle nostre compagnie di marinai, prima, dei reggimenti dell'esercito, che erano arrivati con piroscafi scortati da noi, poi. Ma fu necessario aprire la via coi cannoni delle navi, perchè turchi, arabi, beduini erano appostati e accolsero i nostri con un terribile fuoco di fucileria, che avrebbe fatto un numero assai maggiore di vittime, se le nostre granate non avessero tenuto a bada il nemico.

La era quasi tutto il contingente di truppa aveva preso posizione a terra, ma sidovette ricorrere tra le ore 19.20 e le 20 al bombardamento della città; e quello, di notte, nella tenebra, tra il tuono dei cannoni, lo scoppio delle grosse granate, il loro sibilo rabbioso e violento prima di colpire, i boati ripetuti da mille echi, come di un uragano apocalittico, i lampi abbaglianti degli spari, le fiammate rossastre e le dense colonne di fumo, illuminate colle case prese a bersaglio dalla luce spettrale dei proiettili, fu un terribile spettacolo, che deve aver generato un terrore folle nella popolazione; infatti verso la sera tardi fu alzata bandiera bianca, e la mattina la città si arrese e molti capi arabi fecero atto di sottomissione all'Ammiraglio. Noi perdemmo un giovane guardiamarina della «Roma» 12 fra marinai e soldati, ed avemmo una sessantina di feriti durante lo sbarco, ma il nemico deve avere avuto grandi perdite. Ieri da un radiotelegramma durante il viaggio da Bengasi a Tobruch, sapemmo che il 27 vi fu un grave combattimento nelle posizioni avanzate di Tripoli; i nostri riuscirono vittoriosi contro migliaia di nemici, ma avemmo perdite ingenti. Non si sa quanto staremo qui ne cosa vi facciamo: probabilmente attendiamo dei piroscafi carichi di volontarii, che devono essere partiti da Salonicco col giuramento di riprendere Tripoli o di morire, speriamo di sorprenderli, ma ad ogni modo temo che la guerra sarà lunga, perchè gli arabi sono proclivi al tradimento. Del resto non ho corso alcun pericolo e ne ho quasi rimorso.

Auguro e spero che lo zio e te stiate bene; da Graziosa, le ultime notizie del 16 sono buone. Quando ci rivedremo! Scrivimi a lungo pel tramite del Ministero — scrivo a S. Elena, a S. Aurelia ho scritto tempo fa.

Saluta tanto lo zio, ricordami alle sigg.ne Piazzi, ai conosciuti tutti; a te un bacio di cuore dal tuo aff.mo fratello Agostini.

Ti ringrazio di nuovo di quanto hai fatto per i nostri Bicurchi.

Abbiamo portato via i cannoni al Turchi

Il soldato Majaron Giuseppe di Venzone del Battaglione Alpini Fenestrelle scrive fra altro da Tripoli in data 25 novembre u. s.

Carissima madre

Con questa mia vengo a farti sapere il mio stato di buona salute.....

Ti faccio sapere che io sono già stato al battesimo del fuoco, siamo stati a portar via i cannoni ai Turchi sul forte, ce l' abbiamo passata bene senza morti, solo che feriti.

Qui è un caldo come l' estate nei nostri paesi e la notte fa freddo,

Chiude facendo coraggio e mandando i suoi saluti alla famiglia.

"Aveva otto arabi contro di sè"

Un udinese morto nel tradimento degli arabi?

L'udinese Guido Cominotti scrive ai genitori una lettera da Tripoli in data 23 Novembre.

Data contezza della sua «ottimissima» salute ed espressa l'opinione che la guerra dovrà terminare in breve perchè i nemici saranno costretti ad arrendersi trovandosi in pessime condizioni, continua: «Oggi come sapete, ne abbiamo 23 dell'11-1911. Oggi un mese fu quel famoso attacco in cui i nostri poveri bersaglieri presero quella battuta che distrusse 700 figli di mamme; ma ora i spera che non verranno più queste disgrazie di lasciarsi venire il nemico alla schiena. Cari genitori, dopo tanti sospiri, andando a fare la spesa giornaliera m'incontrai col mio intimo compagno Mini Giovanni. Potete immaginarvi che abbraccio a trovarci fra mezzo a questi neri barbari, che quando si lavano la faccia puzzano i piedi. Cari genitori; almeno ora ho un conforto. Il Mini mi spiegò poi non sa come è al mondo. Il giorno 23 ne aveva 8 arabi contro lui. Potete immaginarvi, ne ha passato abbastanza anche lui e disse che quando ci troveremo a Udine, quel giorno abbiamo da rammemorarcelo con la testa nella botte» Prosegue poi dando notizia della morte di un udinese, figlio di una povera fruttivendola. Raccomanda ai genitori di non comunicare la triste verità alla poveretta, caso la conoscessero, ma di parlarle alla larga.

Del pietoso messaggio fu incaricato un udinese a nome Concina.

Per noi è stato un massacro!...

Altri friulani morti?

Giacomo Pielli Cap. magg. alla 3.a Compagnia dell' 11 Reggimento Bersaglieri scrisse al padre la seguente lettera avuta ieri l'altro:

Tripoli li 21 novembre

Carissimi Genitori

.... Circa al mio compagno di Casasola, con molto displacere vi annuncio che è morto e purtroppo dove essere morto anche il mio compagno di Navarons perchè, dopo il combattimento non l' ho più veduto. Di tanti compagni che avevo, ne vedo più pochi e vi dico la verità che anch' io sono vivo per miracolo.

Sappiate che dell' 11.o Regg.to Bersaglieri il giorno 23 sono morti 437 uomini di truppa e 147 feriti, 14 ufficiali e 6 feriti, non tenendo conto dei morti e feriti degli altri corpi; il peggio però lo abbiamo avuto noi il giorno 23 per noi è stato un massacro. Eravamo accampati; suona l' allarmi, marciamo in direzione dei nostri e mentre prendevamo posizione di combattimento in rinforzo a difesa dei compagni, i traditori arabi ci fanno fuoco alle spalle.

Di fronte, quindi, avevamo i turchi e di dietro gli arabi: era un incrocio di pallottole arabo-turco che metteva i brividi. Ma in vista dei compagni morti e dell' imminente pericolo di essere tutti massacrati, obbedendo a fieri e risoluti ordini dei nostri superiori, ci siamo slanciati contro i nemici con tale risolutezza da arrivare ad intimorirli e a disperderli prima che ci giungessero rinforzi. Ora posso assicurarvi che non abbiamo più paura di quella razza di nemici, sicchè li abbiamo quasi tutti distrutti, e siamo ben fortificati. Solo di quando in quando si sente un colpo di cannone, al quale colpo la nostra artiglieria risponde mettendoli in fuga..... Non mi resta che salutarvi tutti assieme...

Un altro friulano morto

Un telegramma da Napoli informa che a quell' Ospedale della Trinità vi è morto, in seguito a gravissime ferite riportate negli ultimi scontri a Tripoli, **il soldato Fanciulli friulano**, del 79.o fanteria. Il Fanciulli vi era stato trasportato da Tripoli sulla nave della Croce Rossa *Menfi*. — Il telegramma non dà maggiori indicazioni.

Saremo grati a chi ce ne fornisce.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La mostra fiera dei bovini grassi da macello.

5. Oggi avemmo la mostra e fiera dei bovini grassi da macello. Splendido il colpo d' occhio che presentava il foro boario, in sobborgo Fontane, con gli ammirabili bovini allineati secondo le varie categorie, nei posti assegnati dal Comitato. Molti capi erano veramente degni di ammirazione; e l' ebbero, così dagli intelligenti e appassionati allevatori come dal pubblico profano.

Alle ore 10 1/2, la giuria (signori Del Negro Giuseppe della vostra città, Angelo De Lorenzi di Casarsa, perito G. B. Mulloni di Cividale e Fancello Davide di Marignana) iniziò i propri lavori. Con dispiacere fu notata l' assenza del prof. Stradioli di Conegliano che aveva accettato di far parte della giuria.

L' amministrazione dei conti Panciera di Zoppola col suo ottimo ed appassionato zootecnico sig. Antonio Brombin, espose capi 19, Ammin. co. Rota 16, zuccherificio 16, amminist. Zuccheri 10, Pascatti d.r Antonio 6, Agenzia Gattorno 5. De Michieli Antonio 2, dott. Giuseppe Aiborghetti 2, Springolo Giuseppe 2, Benvenuti Angelo 2, Sinigaglia Aldo 1, Durigon Fratelli 1, Stefanutto Pietro 1. Totale capi 83.

Il comitato esecutivo era composto dalli signori: Pascatti rag. Andrea presidente; membri: Brombin Ant. De Michieli Ant. in rappresentanza del Comune; prof. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante; Fumei Ernesto per la Società Esercenti; Zuccheri Paolo; dott. Zanini veterinario; segretario Nardi Casimiro; vicesegretario Mussolini Arnaldo.

Notai molti compratori e macellai forestieri, fra cui il sig. Tosi Domenico di Treviso, Del Negro della vostra città, Falomo e Petri di Pordenone, il sig. Venier di Cimpello, Pittana di San Paolo, Morgante di Tolmezzo, Varisco da S. Daniele macellai di tutto il Mandamento, nonchè di Sacile, Portogruaro, Codroipo, Spilimbergo ecc.

Gli affari furono moltissimi: lo Zuccherificio vendette tutti i 16 capi; il dott. Pascatti 5 capri; Gattorno 5, Zuccheri 4, co. Rota 4, co. di Zoppola 19 ed altri; in totale 60.

Il prezzo s' aggirò da lire 95 a 1.05 per quintale di peso vivo.

La premiazione.

Premio speciale dello Zuccherificio. Alla vacca N. 43 dell' amm. co. Zoppola. — Premio dell' Unione Esercenti (medaglia argento dorato) ad una dell' amm. Fratelli Zappola.

Classe Paia buoi. — I. Premio. La giuria non trovò di assegnarlo perchè non vennero presentati soggetti finissimi; e stabilì di passare la medaglia stessa in altra Categoria. — II. premio Medaglia argento del Circolo Agricolo, assegnata a due espositori pari merito: Amministrazioni Gattorno e Zoppola. — III. medaglia argento piccola sig. Pascatti. — IV. Medaglia di bronzo all' amm. Co. Rota in considerazione del merito di un bue.

Medaglia d' oro della classe A. Paia buoi, offerta dal sig. Fantuzzi, venne assegnata al sig. Pascatti per il paio di buoi grassi che raggiunse q.li 19.93. — Classe B. Vacche. — I. Premio ammin. Zoppol. — II. medaglia d' argento circolo S. Vito. al sig. Pascatti. — II. medaglia di bronzo al sig. Durigon.

Inoltre la Giuria e il Comitato hanno creduto opportuno di assegnare diploma speciale di merito allo Zuccherificio Sanvitese per l'incoraggiamento dato alla mostra e per merito particolare di qualche soggetto oggi presentato.

Ai bovai furono assegnati premi in conformità ai premi assegnati alle singole categorie.

—

La mostra degli animali bovini da macello, va prendendo sempree maggiore importanza, ed ora si pensò anche per altra volta di assegnare premi maggiori ai piccoli allevatori. Bene disse al banchetto il presidente sig. Andrea Pascatti che le grandi amministrazioni sono già soddisfatte nel campo zootecnico e bisogna pensare di più per le piccole.

Comitato e Giuria in unione al sig. Furlanetto veterinario di Cordevado, si riunirono a banchetto all'albergo alla Scala; e vi fu gentilmente invitato anche il vostro corrispondente. Ottimo il servizio, per cura, delle gentili signorine Bragadin.

I discorsi naturalmente si aggirarono nel campo bovino, si fecero voti per la vita prospera dell'allevamento bovino in genere.

Il Presidente Pascatti, allo spumante, ringraziò la Giuria ed il Comitato per l' opera prestata in questa mostra e in quella della Pasqua passata, disse che il Comitato conseverà viva gratitudine verso i giurati, per il disturbo presosi per ben due volte. Spera che questa mostra sarà indice ed iniziativa di due nuovi mercati che serviranno ad incoraggiare gli allevatori del nostro mandamento nel cercar di progredire sempre più, in modo da far vedere come anche San Vito sa gareggiare fra comuni che maggiormente tendono allo sviluppo economico propio ed al progresso della zootecnia.

Il brindisi ebbe le più calde approvazioni di tutti e dei presenti.

Venne presa occasione per inviare un telegramma al dott Ernesto Bassi, già titolare della nostra Cattedra Ambulante per ricordare l' opera da lui prestata in questo mandamento durante il corso di vari anni. Eccovene il testo

dott. Ernesto Bassi

LIVORNO

Comitato, giuria e amici zootecnici riuniti per mostra bovini grassi da macello ricordano, salutano antico simpatico propagandista Bassi

Il Presidente *Pascatti*

Anche sulla fiera si conclusero molti affari.

Funzionario che va, funzionario che viene. — *Espigi* ci invia da Roma che il sig. Vincenzo Pitteri primo agente di prima classe, nelle imposte dirette, è trasferito da qui all' agenzia Lovere (Bergamo), ove dovrà trovarsi, per il 5 gennaio prossimo. Competono le indennità di viaggio.

Lo sostituirà il signor Edoardo Carruso primo agente di 2. classe, trasferito qui dall' Agenzia di Vestone (Brescia). Egli dovrà essere tra noi per il 10 gennaio 1912.

MANIAGO

Il Pretore non viene. — *Espigi* ci scrive da Roma che il dott. Arturo Fornari, giudice aggiunto di prima categoria, già titolare di Serrastretta e tramutato recentemente con funzioni di Pretore a Maniago, è collocato (a sua domanda) in aspettativa per causa d' infermità per un mese.

ATTIMIS

Aggredito, disarma e bastona gli aggressori.

5. — Il carrettiere e possidente da Racchiuso, Luigi Coruzzi fu Giov. Batt. d' anni 34 un pezzo d' uomo fortissimo e coraggioso, verso le 2.30 di questa mattina, martedì, mentre se ne veniva a Udine, quando fu in una località fra Racchiuso e Magredis (comune di Povolotto), fu improvvisamente affrontato da due sconosciuti che, facendogli balenare dinanzi agli occhi uno il coltello e l' altro la rivoltella, intimarongli:

— Dacci i buoi del tuo carro, altrimenti sei morto!

Il Coruzzi conduceva a Udine un carro carico di ferraccie che trasportava alla Fonderia Udinese.

Vi ho notato, più sopra, ch' egli è grande e forte; vi aggiungo ch' è anche coraggioso. Racconta egli infatti che, per nulla impaurito della improvvisa apparizione e nè delle armi che quelli brandivano con le ossute poderose mani li disarmò entrambi e gettò le armi nella campagna verso la Malina, poi li battè ben bene tanto da indurli a implorar essi la vita... e infine tirò diritto per la sua strada soltanto tenendesi sull' avviso, fino al vicino paese di Magredis.

Disse che quei due vestivano piuttosto poveramente, che parlavano con accento veneto, che uno gli parve potesse avere circa 33-35 anni, l' altro fra i 45-50. Il suo racconto, e lo fece anche ai carabinieri della vostra città, dove giunse senz' altri incidenti, pare improntato a verità. Vedremo le ricerche, attivate subito, quel che potranno scoprire. I due aggressori dovrebbero portare qualche segno del pesto ricevuto.

POLCENIGO

Infanticidio - Affogato nel Livenza

(*C. L.*) A dieci minuti dal paese, in località Longone, fu ierl' altro scoperto nel Livenza il cadavere di un bambino in istato di avanzata putrefazione. Scambiato da tutti prima per una... grossa trota, il livido corpicino fu tratto a riva e del fatto furono immediatamente informate le Autorità.

Il nostro sanitario dott. Piva giudicò trattarsi d' infante nato a termine giusto e vivo ed affogato da circa quindici forse anche venti giorni.

Il nostro brigadiere del luogo sig. V. Polgot sta facendo attive indagini; ma ancora nessuna luce queste portarono sull' esecrando delitto.

Pro Croce Rossa e famiglie dei morti, il nostro Consiglio nell' ultima seduta ha destinato 250 lire.

Il paese tutto poi è unanime nelle generose offerte individuali. Sul fattaccio e sulle offerte riferirò a giorni.

PREONE

Luce Elettrica. Fra pochi giorni anche il nostro paesello avrà la tanto sospirata luce elettrica. L'economia domestica, la comodità ed il progresso lo esigevano.

L'intraprendente sig. Giovanni Venier di Villa Santina, notissimo nel mondo commerciale, non badando all' ingente spesa, per le difficoltà dell' impianto, volle che anche Preone godesse i benefici effetti della forza elettrica e... fiat lux! L' energia partirà dall'officina di En monzo. La linea di alta tensione è quasi compiuta e le due maestose torrette metalliche, che sostengono i fili conduttori, sulle sponde del Tagliamento: s'ergono trionfanti al cielo, a dimostrare ai retrogradi che ancor vorrebbero la preistorica illuminazione «cul stiz di lum» la potenza dell'uomo e l'evoluzione dei tempi. Luce, luce e luce! e non oscurantismo! Ora gli elettricisti della ditta Venier, coadiuvati dall'amico Beppino Candotti, stanno facendo gl'impianti nelle case private.

Speriamo che l'Amministrazione Comunale non troverà difficoltà nell'approvare la spesa per l'illuminazione pubblica che tanto è necessaria nel nostro paese specie in inverno, se si considera il vero labirinto formate dalle innumerevoli contrade interne.

PONTEBBA

Friul, atent!

La musa dialettale si ridesta, e ritorna all'antica fierezza, di cui ci resta magnifico esempio l'antico; *Su su su, Venzon Venzone.* Eccovi due villotte proprio di attualità:

Friul atent, simpri in vedete
Tal plui biell confin dal mond,
Cul fusil, la balonete
Al prin squillo tenti pront.

Tu às di fà come il Leon:
Tache, ciape e sbrane dutt;
E po' torne a vigni bon
Cuand che tu às netàd za dutt.

TEOR.

Ritorna in paese dopo 8 anni di reclusione. — I lettori della *Patria* ricorderanno certamente l' orribile delitto avvenuto in questo paese nell' ottobre 1903 in cui rimase orrendamente uccisa a colpi di mannaia certa Battistutta Maria.

Ora, dopo otto anni di reclusione cui fu condannato dalla Corte di Assise di Udine, fece ritorno in paese il Corrado Luigi mentre il di lui padre dovrà rimanere nel reclusorio per 22 anni, avendo riportato una condanna di 30 anni.

Il Corrado Luigi si è ravveduto e racconta che la vita del reclusorio non è tanto brutta perchè egli era stato adibito ai lavori delle saline.

TARCENTO

Conferenze rimandate. — La conferenza che doveva tenere qui il dott. I. Dorta sulla concimazione chimica e quella del parroco Don Giovanni Momi sull' Emigrazione, furono rimandate.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Consiglio Comunale. — 4. Nella seduta di ieri, presenti 8 su 15 consiglieri (gli altri 7 non si curarono neinmeno di giustificare l'assenza), il nostro Consiglio nominò:

a membro della Congregazione di Carità, il sig. Luigi Gregoratti di Pietro; della Commissione tassatrice i signori Pietro Valentinuzzi, Giuseppe Zuliani e Giovanni Giandolini effettivi, Antonio Mazzega e Domenico Della Ricca supplenti; della Commissione elettorale i signori: Giovanni Giandolini, Vittorio Bertoli, Domenico Della Ricca e Lorenzo Gregoratti effettivi, Giovanni Gregoratti di Pietro, Sigismondo Gregoratti, Luigi Dari e Domenico Caldana supplenti.

Votò **lire 100** per le famiglie bisognose dei morti e feriti in Tripolitania, da inviarsi al Comitato Centrale presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta col tramite del R. Prefetto; approvò in seconda lettura (per le spese facoltative) il preventivo 1912 ed i provvedimenti relativi al bilancio medesimo; rimandò ad altra seduta il consuntivo della Congregazione di Carità.

Non è deplorata mai abbastanza l'apatia dei consiglieri che mancano dalle sedute per intiere sessioni ordinarie!.. Perchè non si applica la legge e non si dichiarano decaduti per negligenza?

DIGNANO

Abbiamo il Sindaco! — E' stato ieri nominato il Sindaco nostro nella persona del sig. Celestino Bisaro fu Giuseppe di Carpacco.

AZZANO DECIMO

La sottoscrizione patriottica.

Ecco il primo elenco inviatoci delle offerte a favore dei feriti e delle famiglie dei morti in guerra:

Cav. Ernesto Piva lire 20, Don Gio. Batta Gasparotto arciprete 10, dott. Ivo Ceschetti 10, Mascarin Gaetano 5.

Offrirono lire 2 ciascuno: Gaiotti Evarilde, Chinaglia m. Ippolito, fratelli Caproni, Del Bel Belluz Sebastiano, Luigia Dalla Pasqua Belluz, Filippi Tommaso, Sonego Leto, Mascarin Pietro, Santin Basilio di Giovanni.

Offrirono lire 1, ciascuno: Vian Ester, Gobbo Luigi, Belluz Antonio, Gaiotti Pietro, Perosa G. Batta, Gasparet Angelo, Candido Vittorio, Tesolin Antonio, Marcuz G. Batta, Mascarin Giovanni fu Giuseppe, Sonego Nicolò, Pasianot Fortunato, Moretton Luigi fu Ant., Battiston Pasquale, Belluz Mariano, Mascarin Sante fu Antonio, Candido Giuseppe fu Giacomo, Facca Eugenio, Facca Sante, Zani Giacomo, Facca Giovanni Maria e Vittoria, Roman Pietro, Sartor Giovanni.

Offrirono meno di 1 lire per un importo complessivo di lire 18.15 parecchi altri. In totale, il primo elenco porta lire 104.15.

LATISANA

Pro Croce Rossa. VII.o. Elenco delle Offerte raccolte dal Delegato sig. Durigatto: Gaspari Pietro II. offerta lire 50, Ceppile Domenica 0.50, Brazzit Pietro 2, Ciani Carlo 2, Buffon Francesco 0.50, Dalla Valle Giovanni 5, Picotti Domenico 2, Pividori dott. Giuseppe 10, Sbrugnera Giuseppe del Paludo 1, Mason Luigi del Paludo 2, Chiarparin Angelo 1, Mussio Giovanni 1, Buffon Ermenegildo di Luigi 1, Comand Luigi 3, Ambrosio Ernesto 3, Ida Calzavara - Pitton - Lucco 10, Pavan Giovanni Latisanotta 0.50, Martin Giovanni 5.

GEMONA

V. Elenco degli offerenti in favori delle favore delle vittime della guerra.

Somma precedente 1947.70.

Eustacchio Angelo di Graz L. 10, Fantoni Guido 5, Fantoni avv. Luciano 5, Stefanutti Antonio 2, Famiglia avv. Leonardo Piemonte 50, Italia Polettini 1, Arturo Armellini 1, Famiglia Edoardo Baldissera 5, N. N. 1. Venturini Giuseppe 1, Venturini Margherita 1, Prescottini Giuseppe 1, Famiglia Antonio Sabidussi 2, Angelo Bressani 5, Armellini Vittorio 1, R. M. 1, Della Marina G. B. 1, Forgiarini Luigi 1, Stroili Francesco 20, Masareani Adele 1, Cichiutti Madile 2, Patat Clementina 1, Patat Massimo 1, Zanuzzi Giuseppe 2, Madile Amalia 1, Madile Angelina 1, Madile Ermenegilda 1, Madile G. Batta 50, Madile Angela 1, Di Dai Nicolò 1, Nel cotonificio Morganti vennero raccolte 300,15.

Vi cito i principali obliatori. Cotonificio Morganti 100, De Carlo Francesco 5, Bonitti Tomaso 3, Coletti Erasmo 1, Salmoiraghi Giuseppe 15, Pascoli Leonardo 2.50, Bonitti Italico 1, Morandini Pietro 1.50, Coletti Giuliano 3, Serafini Giacomo 1, Chiappori Giovanni 2.50, Chiappori Alberino 1, Massei Ermenegildo 2, Zennaro G. Batta 2, Buligan Davide 2, Natali Francesco 2.50, Sabot Leonardo 5, Alberto Dana 5. Pasini Michelangelo 1, Iob Francesco 1, Munari Giuseppe 1, Zang Bruno 5, Arnaldo Coletti 5, Morganti Antonio 30. La rimanenza sono piccole oblazioni di Operaie.

Castellani Lazzaro 1, Famiglia Giuseppe Dosi 1, Leonarduzzi D. Luigi 5.

Fra i bambini delle nostre scuole elementari vennero raccolte lire 96.52 il direttore didattico vi aggiunse lire 3.48, per completare la somma, Cucchiaro Francesco lire 1, sorelle Coletti 3, Baronessa Maria de Sdrobel 5, Barazzutti Paola 1, Costalonga Giovanna 1, Cuzzi Maria 2, Turi Rosa 1 Bianchi rag. Daniele 5, Calligaris Federico 5, Antonio Venturini 10, Zamolo Pietro 1. Unite le piccole offerte la somma finora raccolta è di l. 2712.70.

Visita pastorale. — 5. Nel pomeriggio di venerdì prossimo arriverà qui S. E. l'Arcivescovo per la visita pastorale.

Al sabato di mattina vi saranno le Cresime.

S. E. si fermerà fino al meriggio di lunedì.

VENZONE

Ballo di beneficenza. — 4. — Iersera, dietro iniziativa di questa società operaia, fu dato nella sala Di Bernardo (gratuitamente concessa) una festa da ballo in favore delle famiglie povere dei morti e feriti di guerra. I servizi furono tutti gratuiti, dall'assistenza dei carabinieri all'orchestra, composta del corpo bandistico locale e che disimpegnò egregiamente la propria parte. Infaticabili furono il presidente della Società Giuseppe Bellina ed il segretario Francesco De Anna. La serata fruttò L. 120.35 nette.

Agli egregi promotori ed a quanti che contribuirono per la buona riuscita della festa, sentiti ringraziamenti.

TOLMEZZO

Arancio in fiore.

(*Per telef.*) Stamani alle 6 il sindaco avv. Spinotti, fungendo da ufficiale dello stato civile, unì nel nodo d'amore la gentile signorina Amabile Sabbadelli col sig. Fortunato Messa, segretario al Commissariato Distrettuale.

Gli sposi furono regalati della penna d'oro. Fungevano da testimoni, il perito sig. Feruglio della Veneta, e il fratello della sposa sig. Sabbadelli.

Dopo un rinfresco in casa Sabbadelli, la felice coppia partì per il viaggio di nozze. I migliori auguri.

A Carrère. — Ieri, al Caffè Manin, dal dott. Cecchetti, dal sig. Peserelli agente delle tasse e da altri cittadini fu raccolta la somma di L. 20 che fu spedita al *Corriere della Sera* per la sottoscrizione per la targa commemorativa da offrirsi a Jean Carrère.

L'impresa Tonini assolta in Tribunale. — L'impresa Tiziano Tonini, della vostra città, appellò contro la sentenza del pretore che lo condannava a 3 giorni d'arresto e a L. 200 di multa per deposito abusivo d'esplosivi lungo la costruenda stada Comeglians-Rigolato della quale tiene l'appalto. Ieri in Tribunale il Tonini difeso dall'avv. Bertacioli, fu assolto per inesistenza di reato.

Precipita dalle scale e muore

6. (*Per telef.*) L'altra notte a Ravascletto si ebbe una disgrazia mortale. Una donna, certa Celestina Brovedani maritata De Criais alzatisi durante la notte da letto e uscita di camera, perchè indisposta, nello scendere le scale al buio, precipitò battendo in malo modo la testa.

Fu raccolta cadavere dal marito, accorso al rumore della caduta.

PALMANOVA

Pro combattenti richiamati. — E' qui sorto un comitato di soccorso per i bisognosi combattenti e richiamati dal comune, così costituito; Presidente dott. Ascanio Tami, segretario rag. Luigi Facini, cassiere Luigi Sommaggio; e membri del comitato: E. Bert, Enrico De Brumatti, A. Cirio, A. Desio, E. Fontana, D. Frateggiani, R. Geremia, O. Malisani, A. Steffenato, G. Tellini, G. Zannolini.

Il comitato ha diramato un patriottico manifesto col quale invita la cittadinanza a quella generosità doverosa in ogni buon italiano.

L'Albero di Natale. — Come di consueto, l'Amministrazione dell'Asilo inf. ha deliberato che la festa dell'albero di Natale abbia luogo domenica 17 dicembre alle ore 13 nel Teatro Sociale G. Modena gentilmente concesso, e col concorso della Banda Cittadina che disinteressamente si offre.

Pro Croce Rossa. — Per iniziativa del Presidente della Società Sportiva Inventus Palmanova e dietro autorizzazione della Sport Pedestre «Fortior» Genova venne il 3 dicembre 1911 effettuata una Passeggiata marcia «Pro Croce Rossa Italiana» di chilometri 20. Sul percorso Palmanova-S. Maria S. Stefano Longazzo Pizzano e ritorno per S. Maria; che riuscì di massima importanza avendo aderito una ventina di soci marciatori, arrivando in ottime condizioni. Totale beneficio L. 10.

CIVIDALE

Soldati scomparsi. — Da due giorni mancano dal servizio due alpini: Giuseppe Causero e Pietro Pussini.

Trascorsi cinque giorni saranno dichiarati disertori, secondo il regolamento militare, qualora non rientrino al corpo.

ARTEGNA

Per il santo scopo. — Qui, il Comitato che si presta a raccogliere le offerte, ha pensato di sostituire, alle liste di nomi che ingombrano i giornali, la pubblicazione sui muri delle liste medesime. L'ultima pubblicata (e seconda della serie) comprende le offerte dall' 11 al 24 novembre inclusive, con 214 offerenti; e dà un totale di lire 388.85.

Eccovi le somme raccolte sino a quel giorno:

La lista	L.	293.30
II.a »	»	388.85
Incasso spettacolo cinema	»	217.55
Offerte durante il medesimo	»	17.69
Introito buffet	»	6.10
Totale	L.	923.49

A queste vanno aggiunte **corone 170** raccolte fra la colonia italiana di **Badgastein**; i firmatarie sono 61, tutti friulani, dei quali ben 19 di Artegna. Vi manderò i loro nomi a titolo d'onore per essi, che, anche lontani, si associano ai fratelli nello slancio di amore per coloro che cingono con le loro gesta l'Italia d'un'aureola di gloria. Primo fra gli offerenti è il cav. Angelo Comini.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un reduce da Tripoli. — 5. In Malisana reduce da Tripoli è giunto il soldato Marcatti Giuseppe di Enrico.

Di leva della classe 1890, appartenente al 40. reggimento di fanteria di stanza a Napoli, sbarcò a Tripoli il 5 ottobre ed il giorno seguente prese parte al primo combattimento; combattè al 19; il 23 fece parte della croce rossa e dal 24 al 25 fu addetto alla epurazione dell'oasi.

Ora trovasi tra i suoi cari con un mese di licenza perchè affetto da dolori reumatici alle gambe.

Gli auguriamo di cuore sollecita guarigione.

Luce elettrica. — Ieri sera finalmente, dopo quasi un anno di divergenze, ebbe principio la pubblica illuminazione elettrica.

Cronaca Pordenonese

All' Asilo Infantile

I bambini dell'Asilo Infantile eseguirono nel pomeriggio d'oggi le prove d'una recita che verrà data, come ogni anno, alla vigilia di Natale. L'Ispettrice signora Cecchetto che vi ha assistito ha avuto una parola di lode per la brava Direttrice signorina Galvano che con tanto amore li va istruendo.

Una lettera che non fu veduta.

San Remo 4 dicembre.

Stampammo, l'altro giorno, mandataci dal nostro corrispondente di Pordenone, la notizia che il signor Toffoli, presidente della Società ex bersaglieri, si è offerto — con lettera al colonnello Maggiotto, di sostituire qualche richiamato fra i bersaglieri che combattono in Africa; e che la moglie del colonnello avesse risposto per il marito, ringraziando dell'offerta. In proposito riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

La prego di volere pubblicare sul Suo giornale quanto segue:

Non sapevo nulla della lettera che il sig. Toffoli presidente della Società ex Bersaglieri ha scritto al Colonnello Maggiotto mio marito.

La leggo per la prima volta sulla «Patria del Friuli» e sul «Giornale di Udine» del 1.o corrente.

I miei ringraziamenti si riferivano ad un semplice biglietto d'auguri che il sig. Toffoli indirizzava a mio marito il 30 ottobre u. s. Gradisca sig. Direttore i miei distinti saluti.

Valeria Maggiotto

CORDENONS

Per lo scopo santo. — Vi mando il III. elenco delle offerte raccolte dai signori Pasquallo Valentino e Solan Angelo nel borgo Sclafondo Romano. L. 147.70 dai sig. Borioncin Angelo e Carrer Osvaldo in piazza Plebiscito, Branco e Cortina 175.61. Ricavato netto da una festa da ballo data ieri nella sala Toreuzi per cura d' appositi Comitato 120.60. Offerte raccolte dal direttore didattico, Domenico Della Bianca nelle scuole Comunali 53.37. Offerte raccolte dai sig. Rodrigo Luigi, Tonin Domenico e Vivian Antonio nel borgo S. Giacomo 181.40. Totale Lire 683.87. Somma precedente 552.01. In tutto Lire 1255.91.

Questi importi vennero depositati in Municipio che ne disporrà per l'invio al Comitato Centrale di Roma.

Osservavo nelle particolareggiate sottoscrizioni le offerte di 20 e 30 centesimi segno evidente che anche i più miseri volleno concorrere a questo patriottico scopo. Come si vede, si è già raggiunta una bella cifra, che speriamo però presto possa essere sorpassata. Ho inteso difatti che anche l'impresa cinematografica, composta dai sig. Brunet a Giovanni e Teresai Luigi abbia intenzione di devolvere a questo nobilissimo scopo, il ricavato d'una rappresentazione; auguriamolo.

CODROIPO

Il Sindaco a Jean Carrère. — 6. B. — In seguito alla congiura del Comitato dei giovani turchi contro la vita del corrispondente francese a Tripoli il Sindaco cav. Moro ha inviato il seguente telegramma:

Jean Carrère

Tripoli

«Interpretando sentimenti popolazione riconoscente, ammirante vostro onesto coraggio, indignata esecrando delitto, invio auguri pronta guarigione.»

Sindaco di Codroipo.

MOGGIO UDINESE.

L'apertura solenne della Scuola d'Arti e mestieri. — Oggi presente il consiglio direttivo della scuola mons. cav. dott. Protasio Gori, il corpo insegnanti e la presidenza diede solenne principio alle lezioni. La sala era piena zeppa di alunni di I.o II.o III.o corso e di bel numero di cittadini. Parlò per primo il dott. Guido Cossettini, presidente della scuola. Eccone il testo del discorso:

Giovani Operai

Mi compiaccio vedervi sì numerosi alla nostra scuola; me ne compiaccio assai per la nuova prova di fiducia da voi e dalle vostre famiglie dato a questa istituzione. La nostra scuola sorta per iniziativa del benemerito Monsignor Gori, quattro anni or sono, ha trovato fino dal suo primo nascere gravi difficoltà, non ultime quelle d'indole economica. Però grazie all'appoggio delle autorità e della popolazione lavoratrice che comprese la utilità della istituzione, essa potè progredire di bene in meglio; ed è così che oggi sotto i migliori auspici e con i più seri propositi io mi onoro inaugurare le lezioni per l'anno scolastico 1911-1912.

Il disegno, nelle varie sue forme ed applicazioni vi verrà insegnato dal Valento e Geniale prof. Valerio Franco, laureato nella Regia Accademia di Belle Arti di Venezia. Allo stesso prof. Franco abbiamo affidata la Direzione della Scuola che viene così onorata dal suo nome. Vi verrà ancora insegnato dell'italiano, dell'aritmetica, dell' aritmetica nella forma più pratica possibile, per fornirvi tutte quelle cognizioni che più s'adattano ai vostri bisogni ed alla vostra coltura. I dott. Biavaschi ed il sig. Paoloni vi daranno lezioni intorno alle leggi specialmente intorno che regolano i contratti di lavoro e ciò allo scopo imparate come dovrete comportarvi di fronte ad ogni evenienza per non essere traffi in inganno dagli speculatori che hanno tutto da guadagnare sull'ignoranza dell'operaio. E questo un ramo assai importante d'insegnamento, specialmente per voi che siete costretti ad emigrare, o cercare altrove il guadagno ed il lavoro che i nostri paesi non vi possono dare. Altre lezioni vi verranno fatte intorno all'igiene dell'abitato, sulle norme generali contro le malattie infettive ed in modo speciale vi si parlerà dell' «alcoolismo» vero flagello che fa strage di tante giovani e promettenti esistenze e che abbrutisce l'umanità. A tale scopo mi è grato dirvi come il Comitato provinciale contro l'alcoolismo abbia mani dato alla Direzione della Scuola un plauso incondizionato per questo nuovo ramo d'insegnamento, ritenuto dallo più spiccate autorità civili e scientifiche, utilissimo, necessario anzi, di fronte ai desolanti condizioni della moderna società. Vi si darà ancora intorno ai materiali da costruzione, alle calci, ai cementi, alle argille, acciò noi vostri lavori possiate avere una guida buona se non sicura nella scelta e nella valutazione di quanto andrete adoperando od acquistando.

Ed è tutto questo il programma, o giovani operai, che noi verremo man mano svolgendo nei brevi mesi di scuola.

Vedete che il consiglio direttivo ha studiato tutto quanto era possibile per impartirvi un insegnamento completo, opportuno ed utile alle esigenze del vostro mestiere e del vostro avvenire.

Per facilitare la frequenza alle lezioni, il Consiglio della Scuola ha pure disposto per la refezione scolastica, colla somministrazione della minestra agli alunni che abitano nelle lontane borgate.

A Voi ora, giovani operai, corrispondere al l'interessamento ed alla diligenza dell'insegnanti, coll' essere assidui alle lezioni, col mostrarvi volonterosi, attenti, collo studiare e trarre profitto da ogni singolo insegnamento. Pensate che quanto la scuola è forte per voi e per voi stessi perchè studiate e vi lavorate, al solo scopo, d'aiutarvi e ad elevare la vostra educazione, a far sì che tutto lo sappiano — di tutte le cognizioni utili, a formarvi un patrimonio di cognizioni, che vi servirà in ogni momento, ad assicurarvi una modesta posizione. Più di ogni altra cosa da la scuola d'arte, di accrescere le vostre cognizioni dell'a-tilo e dell'arte, si da vedersi uomini rispettati in patria e all'estero per la società dei vostri propositi e per la capacità e sicurezza nel vostro lavoro.

Crescete attivi, temperanti e seri. Informate il vostro spirito al culto dei sentimenti più cari: religione, patria, famiglia.

Sappiate così tenere alto il prestigio del vostro nome e crescerete degni fratelli di quei baldi e gloriosi giovani che combattono ora sulle coste africane per la grandezza della patria e della civiltà.

Mandiamo loro, o giovani operai, il nostro plauso, il nostro saluto pieno di entusiasmo e di affetto, al grido di Viva l'Esercito, Viva l'Italia, Viva Tripoli Italiana!

Al discorso ascoltato da tutti con religiosa attenzione seguirono insistenti entusiastiche ovazioni.

Parlò poscia brevemente mons. Gori ringraziando ed elogiando l'oratore che, quale presidente, prestò l'opera indefessa e disinteressata per il bene della scuola.

Così si ebbero principio le lezioni della scuola di arti e mestieri accolta con tanto favore da tutta la popolazione che ne ha già ampiamente riscontrato i benefici effetti.

La vittoriosa decisiva battaglia di Ain-Zara

Il nemico cacciato dall'Oasi

Le potenze e il Gran Visir vogliono la pace.

La conquista di Ain-Zara.

La «Patria» fu la prima, ieri, a comunicare con una seconda edizione, in città ed in parte della Provincia, la notizia che, dopo un vittorioso combattimento, il nostro invitto esercito aveva occupato Ain-Zara, centro di radunata e di resistenza delle truppe regolari turche.

La vittoria di lunedì si può considerare come decisiva. I turchi e gli arabi che rimangon loro fedeli, dovranno ritirarsi ora fino all'altipiano di Gorian; e questa ritirata porrà fine alle perpetue imboscate e agli attacchi intorno a Tripoli, che mettevano a così fastidiosa e dura prova i difensori delle trincee.

L'occupazione di Ain-Zara, che ci è costata relativamente poco (le prime notizie parlano di un centinaio d'uomini fuori combattimento), taglia le comunicazioni dei turchi con le frontiere dell'Egitto e della Tunisia, donde ricevevano i maggiori soccorsi di viveri e danaro ed anche rinforzo d'uomini. D'altra parte le fortificazioni dei confini del deserto renderanno difficile ogni ritorno offensivo del nemico, costretto ad avanzare su un terreno scoperto alla mercè delle nostre artiglierie e dei nostri fucilieri. L'occupazione di Ain-Zara assicura la tranquillità all'esercito italiano durante l'inverno, e permette di ottenere la pacificazione completa del litorale e di organizzare per la primavera, se ne fosse necessaria, una spedizione verso l'interno.

Le perdite turche furono ben più notevoli, nella battaglia di lunedì: secondo un telegramma del generale Pecori Giraldi, ascendono a parecchie centinaia di morti.

La Crociera nel Mar Rosso

Pur con la seconda edizione di ieri, fummo i primi a dare notizia della fortunata crociera delle nostre navi *Calabria* e *Volturno* nel Mar Rosso. Vi distrussero e affondarono circa mezzo migliaio di sambuchi turchi, preparati per il trasporto di 4000 armati. La Turchia meditava probabilmente un assalto contro i nostri possedimenti lungo le coste di quel mare; ma ormai la nostra azione navale rende il progetto (se vi fu) addirittura impossibile.

I particolari della grande vittoria

L'inizio dell'azione.

Il generale Caneva parte di buonissima ora insieme col suo stato maggiore e fa una rapida visita alle nostre trincee, volgendo poi verso Bu-Meliana dove sono i Generali Pecori Giraldi e Giardina che danno le danno le ultime disposizioni prima di iniziare l'azione. I reggimenti sono schierati e non aspettano che il momento di muoversi.

I soldati hanno una scioltezza e un brio maggiore del consueto. I motti, le esclamazioni dialettali e i ritornelli consueti che hanno allietato tante dure vigilie agli avamposti, si liberano all'aria fra le file dei soldati e con l'effusione di chi si tolga un peso dall'anima, di chi vada finalmente ad una festa lungamente attesa.

Il cielo è plumbeo, la pioggia imminente:

— *C'al piova e ch'al vegna xò al diluvi* — esclama un soldato bolognese levando una mano minacciosa verso lassù, verso il nemico.

Sono appena le sei del mattino; è l'ora dell'avanzata. Infatti con precisione matematica da Bu-Meliana muove la prima colonna, quella comandata dal generale Pecori Giraldi che è composta dalla brigata mobile del generale Lequio e dalla brigata del generale Giardina.

Poco più tardi anche la seconda colonna, brigata comandata dal generale Rainaldi muove verso Ain-Zara. Diluvia!

Le avanguardie della colonna Rainaldi presero verso le ore 8 contatto col nemico che sviluppava la sua azione di fuoco da appostamenti ben preparati. Fra le ore 8.30 e le 9 l'artiglieria turca dalle solite posizioni al sud delle Fornaci ha aperto il fuoco contro la colonna Rainaldi con poca efficacia, controbattuta da una nostra batteria della linea di difesa.

L'attacco dei nostri vi fu tosto generale. L'artiglieria della divisione Pecori Giraldi si distacca dal grosso della colonna per tagliare le vie carovaniere. Le linee di difesa dei turchi ripiegano verso l'accampamento sotto il fuoco delle brigate Giardina e Rainaldi, il maggior nerbo della nostra divisione, forza le posizioni e ad un tratto la superba avanzata dei nostri getta sulle trincee turche con magnifico impeto portando la rovina e lo scompiglio.

Tutte le truppe impegnate.

I turchi sono caricati dai bersaglieri dagli alpini, e dai granatieri che li inseguono alla baionetta e stringendoli ad abbandonare definitivamente le dune occupate, le loro trincee. La brigata Lequio ha la fortuna di tener testa alla fuga dei turchi infliggendo loro gravissime perdite. Continua intanto persistente la pioggia e solo di tanto in tanto una breve tregua si ha ai fittissimi rovesci d'acqua. La rapida ed efficacissima azione della nostra fanteria è stata meglio agevolata dall'audace e brillante mossa della cavalleria che, avanzandosi alla testa delle due colonne attaccanti quasi un'unica ed agile avanguardia alla destra, è giunta per prima sulle posizioni del nemico che ha scorto in numero di tre o quattromila uomini presso le trincee, e ha fornito così utili notizie di ricognizione indicando la località precisa nella quale si trovava il grosso delle truppe turco-arabe. Sono le ore 9.

Le batterie da montagna che accompagnano e proteggono le colonne di avanzata fanno subito risuonare l'eco dei loro colpi formidabili in tutte le direzioni, avendo collocato i pezzi qua e là sulle dune nei punti strategicamente più opportuni.

Due cannoni da montagna vengono situati in un'altura; altrettanto fanno i cannoni posti in difesa delle posizioni dell'oasi che con tiri allungati e ben diretti seminano strage ed incutono sgomento nel campo nemico. L'avanzata è generale; ormai tutte le nostre truppe sono impegnate, ciascuna eseguendo con mirabile precisione il particolare compito assegnatole.

L'impeto tremendo dei bersaglieri.

Si impegna un combattimento furioso. Dalle nuove posizioni i turchi sono scacciati in massa; grossi reparti di fanteria e cavalleria nemica cominciano una fuga precipitosa cercando di allontanarsi dal tiro dei nostri pezzi, dal fuoco dei nostri fucili, dalle punte delle nostre baionette. Le zuffe contro i fuggenti son molteplici e varie. Qua e là, lungo le vecchie e le nuovissime posizioni nemiche sorgono brevi e violenti combattimenti. L'esercito turco è stato colpito nel cuore.

Meraviglioso, superiore ad ogni elogio è l'impeto dei bersaglieri durante la giornata. Infatti gli *ascari gallina* non hanno voluto rimanere indietro neppur oggi, e il loro coraggio e il loro slancio abituali sono stati sproni alla visione dei loro poveri compagni martirizzati a Henni e Sciara Sciat Leoni e non uomini precedettero gli altri corpi della brigata Lequio e piombarono come un uragano sulle trincee di Ain Zara, nelle quali alcune centinaia di arabo-turchi restavano asserragliati tentando difendere precipitosamente la ritirata delle altre truppe allontanandosi verso sud. Che cosa fu questa corsa dei nostri bersaglieri contro le truppe nemiche, è impossibile descrivere; solo si può paragonare a una di quei turgidi torrenti montani che scatenano improvvisi sulle vallate, tutto cecamente abbattendo.

Ain-Zara è nostra!

La battaglia è per cessare. La nostra vittoria appare grande e definitiva. Il generale Pecori Giraldi cavalcando alla testa dei suoi invano riesce a trattenerli nella foga del successo; penetra nel campo trincerato dei turchi e lo occupa completamente. Ain-Zara è così nostra dopo quattro ore di marcia e otto di combattimento su tutta la linea; sono occupate le cave di pietra e le case operaie, mentre ormai lontano si scorgono fuggire le ultime retroguardie nemiche e le file dei cammelli recanti i feriti.

Dei cannoni che i turchi possedevano solo due sono rimasti nelle loro mani; tutti gli altri sono stati abbandonati. I nostri soldati accampano sera stessa in Ain-Zara.

Dalle 16 alle 17 durò il trasporto dei numerosi feriti che vengono dai turchi raccolti dal terreno e trasportati su cammelli lentamente e malinconicamente verso i nostri attendamenti. Grande è la soddisfazione dei nostri ufficiali e soldati per la notevolissima vittoria riportata.

Le nostre perdite

Il colonnello Pastorelli ferito

Le perdite nostre sono, relativamente all'azione e alle forze impiegate, lievissime. Tra i feriti vi è il colonnello Giovanni Pastorelli, comandante il 40. o fucilieri. Il valoroso colonnello, che si è battuto con tanto valore il 26 ottobre, avanzava su Ain Zara alla testa del suo reggimento che fa parte della seconda brigata comandata dal generale Antonino Giardina. Alle furiose fucilate che venivano dalle trincee nemiche egli precedeva audacemente, seguito con gagliardo impeto dai suoi, e in quel momento fu colpito. Pare che la ferita sia grave; si spera tuttavia di salvarlo. E' un valoroso della patria di Garibaldi; nacque infatti a Nizza il 1857.

Il giubilo di tutta l'Italia

La notizia della grande vittoria divulgata da edizioni speciali dei giornali appena appresa ha suscitato giubilo immenso in tutta l'Italia; in parecchie città si sono improvvisate dimostrazioni gioiose.

A Tripoli la notizia fu appresa con entusiasmo dai connazionali e dagli europei; gli arabi per essi ostentarono tutti viva gioia...

Il prestigio turco in Tripolitania dopo questa sconfitta è per sempre perduto.

Moschea fatta saltare in aria da Bulgari.

Costantinopoli, 5. — Un telegramma giunto ieri al ministero degli interni conferma che ad Istip, vilajet di Kossovo, era esplosa nella moschea di Ciarschidiami una bomba postavi da bulgari; la moschea era saltata in aria. In seguito all'esplosione era sorta nella popolazione musulmana tale agitazione, che erano avvenuti tumulti, durante i quali dodici persone erano state uccise e venti feriti.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Le perdite del nemico e le nostre

ROMA 6 matt. Le ulteriori informazioni pervenute dal teatro della guerra, assicurano ascendere le perdite dei turco arabi a 1000 morti.

Vennero trovati sul terreno numerosi feriti, e parecchi furono i prigionieri fatti durante il combattimento. Di ufficiali turchi si trovarono cinque morti, ma altri ancora, e non pochi furono uccisi, e trasportati lontano dagli arabi turchi.

Le nostre perdite ammontano a una ventina di uomini di truppa morti, e ad un'ottantina di feriti; non è ancora confermata la perdita di due ufficiali.

Le ferite del colonnello Giovanni Pastorelli del 40 reggimento fanteria, non sono così gravi come alle prime si credeva, ed è certo che sopravvivrà.

Ai turco-arabi, oltrechè salmerie e gli otto cannoni, furono tolte anche grandi quantità di munizioni.

Notizie da Tobruk dicono che davanti a quel porto si concentra la squadra partita da Taranto.

Vittoria decisiva

MILANO, 6. — Corrado Zolli fa sul *Secolo* le seguenti considerazioni sulla vittoria di Ain-Zara: Primo, è superfluo rilevare la grande importanza della vittoria di ier l'altro.

Gli effetti della conquista di Ain-Zara risulteranno immediatamente e influiranno senza dubbio sul corso ulteriore degli avvenimenti.

La divisione Pecori-Giraldi e le truppe suppletive si sono impadronite di 8 pezzi d'artiglieria; questa è la più grave sciagura che potesse toccare ai Turchi.

I nemici non potendo intuire pienamente i movimenti dei nostri furono disorientati. Si poteva credere che i Turchi battuti ad Ain-Zara si sarebbero ritirati verso Gharian loro primo posto di concentrazione e di rifornimento, ma si ritirarono invece verso sud-est dimostrando così che non vogliono abbandonare immediatamente l'oasi di Tripoli, nella quale si nascondono milizie arabe e forse anche alcune schiere di regolari turchi.

La conquista di Ain-Zara da parte degli Italiani segna una sconfitta dalla quale i Turchi non potranno certamente risollevarsi più.

Zolli continua dicendo che il capo dei servizi logistici ha fatto spedire nella giornata 18 mila litri di acqua. Ed era caratterissico vedere nel tramonto una lunga fila di asinelli carichi procedere tranquillamente fra le dune sabbiose.

Furono poi mandate 600 tonnellate fra viveri e munizioni. La presa di Ain-Zara ha creato ai nostri una situazione davvero invidiabile.

Il granvisir vuole la pace

MILANO 6 — Mandano al *Secolo* da Costantinopoli:

Alcune potenze hanno rinnovato nei giorni scorsi una serie di raccomandazioni alla Porta, perchè si decida ad iniziare i negoziati di pace.

Il ministro della guerra riceve notizie sempre peggiori da Tripoli e da Bengasi. In quest'ultimo porto mancano viveri munizioni e denaro e di tutto ciò è difficile il rifornimento.

La Porta è stata anche informata che l'alta finenza francese è molto riluttante a concludere il noto prestito.

Questa critica situazione è stata nettamente posta dal granvisir in un Consiglio dei ministri straordinario, convocato nello stesso suo palazzo.

Said pascià si è apertamente dichiarato contrario alla continuazione della guerra, ed ha formalmente dichiarato che se gli verrà rifiutata l'autorizzazione di iniziare le trattative di pace, egli darà le dimissioni, e ciò tanto più che la sua salute è malferma. Sabato, infatti, ebbe uno svenimento dopo la cerimonia del baciamano.

Continuano quì a spargersi voci esagerate. Si parla d'una crisi di gabinetto provocata da ministri che desiderano uscire da ogni responsabilità.

Cronaca Cittadina

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente L. 4012.93

Riceviamo dall'egregio Direttore della R. Normale di Udine prof. cav. Domenico Modotti, la somma di lire 105 raccolta nelle divese classi della Scuola Normale Femminile.

Classe				
Classe I	Complementare	A	L.	7.80
» I	»	B	»	11.05
» I	»	C	»	5.00
» I	»	D	»	14.50
Classe II	normale	A	»	8.50
» II	»	B	»	5.00
» III	»	A	»	7.90
» III	»	B	»	9.10
Classe I	»	A.B.C.	»	12.70
» II	»	A.B.	»	10.80
» III	»	A.B.	»	12.65
			L.	105.00

Somma totale L. 4117.93

Il Consiglio Comunale.

E' convocato per mercoledì, 13 dicembre, giorno di S. Lucia. E il numero 13 dell'ordine del giorno è portato dai provvedimenti finanziari che, come i lettori sanno, consistono in un inasprimento di tasse reso necessario (se non nelle forme proposte, in altre) dalle cattive condizioni del bilancio. Un cattivo regalo di Santa Lucia, però, questo che l'amministrazione fa ai cittadini! e poso più... temibile dalla combinazione dei due 13!..

Del resto vi sono vari oggetti in seconda lettura; vi sono provvedimenti provvisori di cassa, la proposta di erogare in via straordinaria, sul Legato Tullio, 2000 lire alla Casa di Ricovero; miglioramenti agli impiegati; assunzione di un mutuo per nuovi padiglioni e loro arredamento, nell'ospedale per le malattie infettive, e altri oggetti di minor rilievo

I cappelli dell'antica Casa Borsalino di Alessandria trovansi esclusivamente presso la Cappelleria Chiussi (ex Livotti) Via Canciani 10.

Ancora del grave fatto di Feletto.

L'attivissimo Giudice Istruttore Leone Luzzatti continua alacremente il lavoro per stabilire se veramente Pietro Marini di Feletto abbia cagionato la morte della propria madre Santa Zilli.

Dicemmo ieri dell'esame fatto al cadavere dissotterrato: la morte avvenne per lacerazione del perineo, e tale lacerazione fu indubbiamente prodotta da trauma; la lesione alla regione zigomatica destra era gravissima; tutta la parte era annerita; i medici levarono anche il bulbo oculare, e riscontrarono abrasioni manifeste, sotto l'occhio stesso, abrasioni cagionate probabilmente da legnate.

Ma la rottura del perineo fu contemporanea alle abrasioni della faccia? E' questo uno dei quesiti che oggi il dott. Luzzatti ha sottoposto ai medici.

Quello che si può affermare con certezza si è che il Marini per ora non verrà scarcerato di certo; egli è un soggetto pericoloso e temuto da tutti; la madre stessa un giorno gli si gettò ginocchioni pregandolo a non ucciderla, poichè nulla di male gli aveva fatto!.. La moglie del Marini, Palmira Globba da parecchi giorni scappò di casa con una bambina, giurando non volervi tornare più, e parti senza che nessuno sapesse nulla di lei.

Ora il Giudice istruttore è venuto a conoscere il suo asilo e la interrogherà quanto prima.

Funzione funebre per i gloriosi caduti in Africa. — Oggi nella Chiesa di S. Giorgio M. alle 9.30 si fece una solenne funzione funebre a favore dei nostri soldati morti nella guerra di Tripoli e Cirenaica.

Una folla di popolo prese commovente parte con una eletta di signore venute da tutta la città a pregare per i cari e valorosi defunti. Sia pace all'anima loro.

Corriere Giudiziario

CORTE D' ASSISE

Il dramma d'amore di via Cussignacco.

La seconda giornata del processo contro Augusto Schuch si inizia con le perizie dei medici dott. Pitotti e dott. Liuzzi; il primo sostiene la semi-infermità di mente a favore dell'accusato, mentre il secondo sostiene l'infermità completa.

Il P. M, dott. Tonini, premesso un saluto all'egregio magistrato co. Castiglione che presiede la Corte, e al giovine difensore Gino Del Missier, che per la prima volta esercita la sua missione alle Assise, entra nei particolari della causa: fa una disamina diligente dei fatti, e studia la psicologia dell'accusato anche in rapporto alla sua vita precedente, quando lo Schuch trovavasi ne la marina austriaca, quando riportò una condanna di quattro mesi, quando s'immischiò con altre donne. Parla del suo inamoramento della Emma Del Fabbro, delle promesse di fedeltà, dei giuramenti, dei doni, delle successive crisi, dell'abbandono e infine del delitto. Pure concedendo la seminfermità di mente, domanda verdetto di condanna.

La difesa

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.15; la sala è gremita di pubblico attirato dalla curiosità dall'interesse di questa dolorosa storia d'amore, e dalla valentia degli oratori. L'avv. Del Missier, con belle parole porge i saluti di rito ai magistrati e ai giudici; inizia la difesa di Augusto Schuch con efficacia di argomentazione, con singolare chiarezza; prospetta la figura morale dell'accusato attraverso le vicende della sua vita, vaglia con forza di raziocino i criteri della pubblica accusa e chiude con nobili espressioni domandando un verdetto di assoluzione.

Il P. M. replica brevemente.

Il presidente quindi concede un breve riposo, durante il quale molti s'affrettano a stringere la mano del giovane oratore, congratulandosi.

Alla ripresa parla

l'avvocato Driussi

Non chiede il solito rifugio dell'impunità per i delitti d'amore, ma vuole l'esame sereno della crisi fatale da cui fu signoreggiato l'uomo che sparò contro la fidanzata, che più non l'amava, e contro sè stesso.

Si tratta, dice, di un vero debole di spirito, che amava profondamente quello fanciulla, alla quale cercava nascondere, in qualche modo, la sua condizione di umile facchino in un mulino di Godia, di cameriere in una birraria, secondo che le necessità della vita lo obbligavano, dopo aver portato la divisa di sottufficiale della marina; temeva la sua umile condizione potesse distruggere il suo sogno d'amore; era un fiore di gentilezza che offriva alla sua amata.

Parla delle calunnie e maldicenze che si fecero contro lo Schuch, specialmente da parte della Vecchiatto: mette in chiara luce l'anima buona di lui, innamorato sinceramente, prepotentemente. Raggranellava i suoi piccoli risparmi, di giorno in giorno, pensando alla felicità che l'attendeva. Quanto amaro fu il distacco per lui quando dovette abbandonare la Emma per andare a cercarsi l'impiego a Venezia!

Come riboccavano di intima passione le sne lettere!... Come scongiurava la sua fanciulla a voler accertarsi su quello di cui lo accusavano! Nessuno ancora seppe additarci i figli ch'egli avrebbe avuto con altre donne. Che è la sua condanna quale marinaio, se non una punizione disciplinare inflittagli dai superiori? E se non pagò sessanta lire alla Vecchiatto, non le aveva forse lasciato quale geranzia, le valigie con gl'indumenti?

Se la ragazza più non sentiva amore per lui, doveva seguire altra via per distaccarsene, senza esasperare il suo dolore che traboccò poi tragicamente la sera del 15 dicembre.

L'oratore continua con vivace ironia criticando l'opinione del P. M. che concede una infermità del cinquanta per cento.

Ma non a metà fu il tentativo che lo Schuch osò contro sè stesso. I colpi più gravi li diresse contro la sua persona; mentre la ragazza guarì in pochi giorni, egli rimane quasi cieco, per sempre! Ci fu premeditazione e fine di uccidere? Basti ricordare che fra gli stessi magistrati che trattarono, la causa in istruttoria serpeggiò il dubbio: i giurati hanno non il diritto, ma il dovere di attenersi all'opinione più mite.

Il vostro verdetto, signori giurati, sia dettato da pietà di criterio e dalla serenità di coscienza; ascoltate il lamento di quest'uomo che vi chiede: «Assolveremi per la fortuna di lei, che sarà felice, e la sventura mia!...»

—

L'arringa dell'avv. Driussi desta una commozione profonda, in tutti. Dopo le solite letture e il riassunto chiaro ed imparziale del Presidente, i giurati si ritirano.

Il verdetto.

Dopo brevi minuti rientrano nella sala e pronunciano il verdetto col quale si concede ad Augusto Schuch la infermità totale di mente, escludendo così la premeditazione.

La condanna.

In base al verdetto, il P. M. domanda un anno di arresto per il porto d'arma e la multa di L. 73.20 per la tassa non pagata.

Il Presidente, ritiratosi per breve tempo, rientra in sala e pronuncia la sentenza con la quale condanna Augusto Schuch ad un anno d'arresto, già scontato quasi interamente, ed alla multa di L. 73.20.

Il processo di oggi per mancato omicidio

Stamane incomincia alle Assise il processo per il gravissimimo ferimento al confine di Pontebba.

Il 26 gennaio scorso Lelli Nazzareno fu Luigi, da Nereto Sarocene, sotto brigadiere delle guardie di Finanza in distaccamento a Frattis (Pontebba) compì da solo, in abito borghese il suo servizio sulla linea di confine che va da Studena a Pontebba.

Verso le due pom. scorse un uomo ed una donna, identificati poi per Pietro Filaferro e Maria Tolazzi, i quali portando ciascuno un sacco di roba, percorrendo un sentiero sulla sinistra del torrente Pontebbana, in territorio austriaca.

Spinto da eccessivo zelo, si introdusse arbitrariamente, guadando il torrente in territorio, ed ivi qualificandosi guardia di Finanza Italiana, intimava il fermo al Filaferro, ingiungendogli di seguirlo a Pontebba.

Il Filaferro giustamente si oppose.

Esasperato pel rifiuto, ed ostinato a predicare il fermo a qualunque costo il Lelli estrasse la rivoltella d'ordinanza puntandola contro il petto del Filaferro, minacciandolo di ammazzarlo se non lo seguiva in Italia. Ed avendo il Filaferro persistito nella sua opposizione, il Lelli sparò un colpo in pieno petto del disgraziato, cagionandogli una grave lesione al polmone sinistro, con pericolo di vita e malattia per oltre 20 giorni.

L'accusato è difeso dall'avv. Giovanni Levi.

CORTE DI CASSAZIONE DI VIENNA

Isidoro Colle al confine.

La Corte di Cassazione di Vienna discusse il ricorso presentato dagli avv. Flego e Pincherle per i loro clienti Lenassi e avv. Luzzatto contro la sentenza pronunciata il giorno 10 agosto a. c. in loro confronto dalla Corte d'Assise di Gorizia che li condannava a due rispettivamente a tre mesi di arresto.

Il Pubblico Ministero dott. Antonio Marinaz era pure ricorso per aumento di pena in confronto dei due condannati il Lenassi e Luzzatto come pure del terzo imputato, Isidoro Colle, condannato a quattro mesi di carcere.

La Corte di Cassazione respinse il ricorso del P. M., accettando invece quello dei condannati. Per cui la sentenza della Corte d'Assise di Gorizia è cassata e gli imputati Lenassi e Luzzatto rinviati al Tribunale provinciale di Trieste per un nuovo processo da dibattersi per l'unico capo d'accusa pel quale vennero condannati. Isidoro Colle, espiata la pena, il giorno 11 corr. verrà accompagnato al confine.

CORTE D' ASSISE DI TRIESTE

Condanna dell' uccisore d'una friulana

Trieste, 5. Anna Cipolat d'anni 21, da Aviano, serva nella nostra città, verso le 6.30 pomeridiane della domenica 6 agosto ultimo entrava nella casa n. 13 di via della Pietà per andare a far visita a una sua parente, lasciando sulla via l'amante Andrea Coslovich, col quale aveva poco prima disputato. Era appena sulle scale che il Coslovich, dopo averla seguita chiedendole invano un bacio, proditoriamente la colpì reiterate volte con un lungo coltello a forma di pugnale, producendole tali ferite che la Cipolat nella sera medesima spirò. L'assassino quindi fuggì. Inseguito, tentò colpire l'inseguitore; poi, ferir sè medesimo. Lievi le ferite, sì a chi lo inseguiva come le proprie.

Ai funerali della povera Anna, assitettero anche madre e sorella di lei: Caterina e Giulia Cipolat. Quest'ultima, una giovane pallida e nervosa, narrò al dibattimento, ierl'altro, che sua sorella Anna si trovava a Trieste da quattro o cinque anni; che non voleva consigli da nessuno; ch'ella e la madre furono sempre contrarie acchè ella amoreggiasse col Coslovich; ma che sua sorella pare gli volesse bene nondimeno.

Il verdetto dei giurati ammise il ferimento grave seguito da morte senza però la intenzione d'uccidere e la contravenzione di porto d'arme; e il Coslovich fu condannato a quattro anni di carcere duro.

I Bersaglieri della Cucina! — Come i nostri bravi Bersaglieri dell'11.o a Tripoli vinsero le insidie degli arabi, così i buoni cuochi trionferanno sempre usando i *Dadi Brodo Graf* il miglior sostitituito al brodo di carne fresca.

Si vende dai buoni Salumieri e Droghieri a C.mi 5 il dado, guardarsi dalle imitazioni.

Cronaca degli affari

Altro concordato omologato. Il 2 corr. fu omologato il concordato conchiuso al 50 per cento nel fallimento della Società udinese di giardinaggio e orticoltura (Pittini, Menegaldo, Frontini e Calderara). Furono accordati i benefici di legge.

Fallimento

Ad istanza di un creditore è stato ieri dichiarato il fallimento di Luigi Cricchiutti fu Antonio, commerciante di Udine. Prima riunione dei creditori al 18 corr. termine per la presentazione dei titoli 28 corr.; chiusura di verifica il 15 gennaio p. v.

Lo spettacolo di beneficenza. Giovedì, alle ore 8 e mezza, i giovani della fiorente Associazione del Calcio daranno al Teatro Sociale, gentilmente concesso dal proprietario sig. Giuseppe d'Odorico, l'annunciato spettacolo di varietà a favore del Comitato friulano di soccorso dei feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania. Diamo l'attraente programma:

Parte prima I. All' Esercito italiano a Tripoli, Marcia — II. Il piede della Monologo III. Mademoiselle Georgette, Canzonettista — IV. Troupe Tripolina, Acrobati — V. Les Violettis, Ballerine. — *Parte seconda.* I. Intermezzo musicale — II. Il Capotreno e la Geografia, Macchiette — III. Professore Magnaturchi, Pupazzettista — IV. The American, Ballo comico — V. Nich Winter, grandiosa commedia ad infinite trasformazioni, eseguite dal celebre trasformista Fregolone.

Questo programma viene esclusivamente eseguito da giovani soci dell'Associazione.

L'Orchestra è composta da dilettanti che gentilmente si prestano ed è diretta dal giovine Luigi Garzoni.

Le prenotazioni di palchi, poltrone, scanni e posti riservati si ricevono presso il camerino del teatro Sociale.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma.

1. *Cascate d'acqua a Monasterio.* Dal vero a colori.
2. *La piccola Bob.* Azione drammatica.
3. *Coltivazione della gomma in Malesia.* Dal vero a colori.
4. *Virtù impossibile.* Dramma emozionante della Witagraph.
5. *Litte Moritz* reporter fotografico scena comicissima.

Teatro Minerva.

CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani splendido eccezionale programma:

1. *Tra il fuoco delle caldaie e quello del cuore.* Dramma passionale della celebre Casa The Witagraph.
2. *Sport nord - Americani.* Meravigliosa film dal vero.
3. *Mademoiselle de Scudery.* Dramma storico, epoca Luigi XIV.
4. *Robinet al verde.* Quindici minuti di fragorosa ilarità.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Oggi alle ore 2 ant. cessava di vivere

Trabaldi Giovanna ved. Marquardi

I figli, suoceri e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 6-12-1911

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 3 1[2 pom. partendo da Via Cividale 31 (Suburbio Pracchiuso).

Municipio di Pinzano al Tagliamento

Avviso di concorso.

A tutto 25 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questa Comunità retribuito coll' annuo stipendio di lire duemila gravate di R. Mob.; più lire trecento per indennità d'alloggio; in complesso lire (2300.00) duemilatrecento.

La popolazione, ultimo censimento, ascende a 3401 abitanti.

Il Segretario è coadiuvato da un impiegato in pianta stabile.

Documenti di rito.

L' eletto entrerà in funzione entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Pinzano al Tagliamento 1 dicembre 1911.

p. il Sindaco *D. Cleani.* — Il Segretario int. *Romano T. A.*

Comune di

Morsano al Tagliamento

Si avverte che il concorso al posto di Segretario (stipendio 2200 e aumenti sessennali) è stato prorogato a tutto 26 corrente.

Morsano 3 dicembre 1911.

Il Sindaco

D.r G. B. Termini

AVVISO

La Ditta sottoscritta rende noto ai suoi sigg. Clienti di Città e Provincia di aver trasportato i Magazzini e Scrittorio in casa eredi D'Este, nello stesso Viale Venezia N. 36, cioè dove erano i depositi parte.

Avverte pure che i suoi nuovi magazzini saranno sempre ben forniti di frutta secca, granaglie in genere, fagiuoli, piselli, riso, orzo, crusche, farinaci, scope, sporte, fruste, coloniali, droghe, pesci salati, ammorinati, saponi, miglio, canape, saraceno, acquavite, sali medicinali ecc.

Le commissioni saranno eseguite, come pel passato, con la massima diligenza e prontezza.

BENEDETTO GENTILLI

Udine, Dicembre 1911.

APPENDICE 8

Il fantasma

Romanzo di h. A. BENNET

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunaette".

— Fate i passi bravi, con le ginocchia piegate.... Aagino, adagino.... — Su!.... Andiamo...

Rosa Caro seguì il piccolo corteo attraverso il palcoscenico.

Alresca gemeva ancora, tenendo gli occhi chiusi.

D'un tratto li aprì e parve che soltanto allora si accorgesse della presenza della Caro.

Sollevò un poco il capo, madido di sudore.

— Portatemi lungi da quella donna! Via! Via!... — gridò in francese. — E' fatale per me.

E ricadde sulla lettiga.

I portatori si fermarono sbigottiti; ma ordinai loro di proseguire e mi volsi verso la cantante.

Ella si era coperto il volto con le mani, e singhiozzava.

— Fatemi la cortesia di allontanarvi, signorina — le dissi. — Egli non è in sè: bisogna evitarli ogni turbamento.

E inconsciamente le posai la mano sulla spalla.

Ella alzò il capo.

— Alresca non pensa ciò che ha detto! — balbettò singhiozzando.

I suoi occhi turchini erano fissi su di me, luminosi attraverso il velo di lagrime.

— Sono sicura che non lo pensa.... Deve essere fuori di senno, per parlare così.

Annuii, credendo in lei come in Dio. Non dimeno ripetei,

— Ma fatemi il favore di lasciarci.

— Sì, obbedisco.

— Perdonatemi, ma è necessario....

Ed ella se ne andò.

Adagiai il paziente meglio che potei nel suo camerino; poscia giunse sir Francis Shorter con un assistente e tutto il necessario per l'ingessatura della coscia.

Avevo già incontrato altra volta sir Francis. Si fu per l'appunto a' miei esami di laurea in chirurgia. Avevo allora avuto agio d'apprezzare la sua straordinaria valentia come esaminatore e come scienziato. In quell'occasione, feci un errore madornale così ridicolo che sir Francis scoppiò in una indecorosa risata. Ancor oggi non posso dimentica e la mia ingenua sorpresa al vedere quell'uomo severo dare sfogo ad una sì smodata ilarità.

Speravo che mi avesse dimenticato; ma sfortunatamente, come tutti i grandi uomini, era un fisionamista straordinario.

— Oh! fece, non appena mi vide. — Vi ho gia incontrato un'altra volta.

— E' vero, sir Francis.

— Foste voi che mi rispondeste che la « medulla oblungata »...

— Vi progo non ricordatemi cio... — lo supplicai.

Egli rise gentilmente e poscia, ridivenuto d'un tratto serio e grave, si volse verso Alresca.

— Di che si tratta?

— Una frattura del femore — risposi.

— Semplice, naturalmente....

— Sì, semplice; ma secondo il mio modesto giudizio, d'una natura affatto particolare.

Tutt'e tre insieme esaminammo il paziente, e, dietro invito di sir Francis, espressi la mia opinione sul caso.

— Hum! — fece celebre chirurgo.

E, tranne che per ordini, egli non proferì più parola sino a che l'ingessatura fu compiuta.

— Da che fu causata la frattura? — mi domandò, vestendo il leggero soprabito.

— A quanto pare nessuno lo sa.

— Ciò non è di molta importanza. Lasciatelo tranquillo alcun poco, e quindi fatelo trasportare a casa sua. Manderò un infermiere. Domattina alle 11, lo visiterò. Il suo indirizzo è « Edimbusgh Mansion », non è vero?

— Per l'appunto

E così dopo aver fatto un'annotazione sul suo taccuino, sir Francis se ne andò seguito dal proprio assistente.

Alresca giaceva disteso sopra un canapè. Era pallidissimo, affranto, ma perfettamente cosciente. Non poteva muovere il corpo per l'eccellente ragione che una assicella eragli legata dalla spalla sino all'anca: le sue mani però erano libere, ed egli se ne valse per chiamarmi a sè.

— Mio buon amico — mormorò. Non so ancora il vostro nome...

— Adriano Foster.

— Signor Foster, ho bisogno di parlare con la signorina Caro.

E' impossibile signore. Voi volete assolutamente rimaner tranquillo.

— Amico, mio vi prego; accordatemi questo favore. Quando l'avrò veduta, starò meglio. Mi farà bene...

Così ardente era il desiderio che i suoi occhi esprimevano, tanto calore di persuasione v'era nella sua voce melodiosa, che non potei a meno di cedere.

— Sta bene — annuii — Andrò a cercarla, se è ancora in teatro. Ma non vi permetto d'intrattenervi con lei più di cinque minuti.

— Voi siete giovane — fece Alresca sorridendo — ma già avete i modi di un dottore provetto. Sia pure come voi volete.

Lasciai la stanza per andar in cerca della Caro. Fu la prima persona in cui m'imbattei, poichè si trovava appena fuori del camerino di Alresca.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba: lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.0.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.0 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.0 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.0 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.3 — 16.50 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911